

Il Pd ai giardini Montanelli Ma il Comune taglia la festa

Si ipotizza di ridurre gli spazi concessi. Albertini: serve una cauzione adeguata

MARIANNA BAROLI

«Potrebbe danzare sulle salamelle» l'anima di Montanelli. E ridere a crepelle della trasformazione del diavolo comunista in un partito di radical chic. Ma il Comune di Milano, che i giardini di Porta Venezia ha il dovere di preservarli, dovrà esigere dal Pd una Cosap (tassa sul suolo pubblico) e una cauzione piuttosto elevate. «Anche a essere educati e rispettosi dell'ambiente, qualche rischio si corre sempre», spiega l'ex sindaco Gabriele Albertini. «La festa del Pd porterà un assembramento di diverse migliaia di persone in Porta Venezia ed è legittimo pensare che un po' di danni li farà, meglio spostarla in un luogo più periferico». «Niente di polemico da parte mia», assicura Albertini, «e le dico sinceramente che se fossimo noi ad organizzare una festa di partito il problema si porrebbe comunque». D'altronde fu proprio Albertini, quando ancora era sindaco, a chiedere una significativa cauzione a Forza Italia per la sua festa di partito. E successivamente fece lo stesso con tre organizzazioni sindacali che manifestavano in piazza a Milano. «Ricordo che la notizia finì in prima pagina sul *Corriere della Sera*. E dovetti sorbirmi il rimprovero bonario dell'allora segretario Marini, contrariato all'idea che un comune potesse esigere un "balzello" così (come lo definì lui stesso) per una manifestazione democratica». Peccato che quello non fosse un balzello. «Bensì una cifra dovuta al Comune per l'uso degli spazi e la manutenzione dell'area. Un comune ha il dovere di tutelarsi rispetto a un evento che raccoglie migliaia di persone per di più organizzato in un luogo sensibile e delicato come i giardini Montanelli». O vanno altrove o pagano.

Posto che di andare altrove non se ne parla - nonostante per qualche ora ieri sia circolata l'ipo-



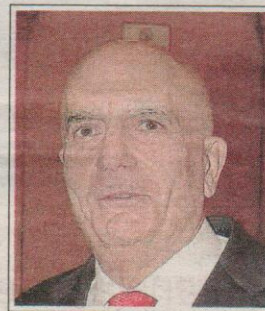
I giardini di Porta Venezia dedicati a Montanelli



■ Anche a essere educati e rispettosi dell'ambiente, qualche rischio si corre sempre... Un comune ha il dovere di tutelarsi rispetto a un evento che raccoglie migliaia di persone per di più organizzato in un luogo delicato come i giardini Montanelli

GABRIELE ALBERTINI

tesi di viale Padova - è chiaro che pagheranno. Ma l'unica cifra che circola con insistenza in queste ore è quella della Cosap (la tassa di occupazione del suolo pubblico) che dovrebbe aggirarsi sui centomila euro. La stessa cifra d'altronde richiesta qualche tempo fa per un concerto in piazza del Duomo (in quel caso i centomila euro servivano da cauzione). Soldi permettendo, è attesa per oggi la decisione definitiva del Comune. E si preannuncia già aria di tempesta. La commissione interassessorile ha chiesto di visionare le planimetrie e l'ipotesi più concreta è che alla fine richieda una riduzione degli spazi proprio per evitare



Gabriele Albertini

danni al verde pubblico. Di certo si sa che i gazebo saranno dislocati lungo il viale su cui affacciano il Planetario e il Museo di Scienze naturali. Ma potrebbero spingersi fino al viale parallelo. Ancora mistero sul programma. La festa aprirà i battenti il 24 agosto e chiuderà il 6 settembre. Ci

sarà una grande festa di inaugurazione - presenti sul palco il segretario regionale Alessandro Alfieri, il segretario cittadino Pietro Busolati (con il suo braccio destro Paolo Razzano) e la vicesegretaria del Pd Debora Serracchiani (Renzi sarà a Milano per la serata conclusiva). La stessa sera dell'inaugurazione il primo grande concerto, cui seguiranno altri due appuntamenti musicali. Il profumo sarà quello di salamelle e birra a fiumi e il panorama delle storiche aiuole del parco intitolato a Montanelli potrebbe divenire ben presto un tappeto di bicchieri rotti e calpestati da chissà quale foga danzerina.

«Quel che è certo è che se l'amministrazione desse il via libera alla manifestazione, per una buona porzione di milanesi sarebbe come ricevere uno schiaffo in pieno volto», ha ribadito il consigliere di FdI Riccardo De Corato. Con lui, anche il consigliere di FI, Fabrizio De Pasquale che torna a valutare il prezzo di una festa simile in un'area come Porta Venezia. «Se per John Richmond nel 2012 si chiesero 300 mila euro per 7 giorni e per un'area

di almeno 10 volte più piccola, il Pd per la sua festa quanto dovrà pagare? - domanda De Pasquale - Faremo molta attenzione per capire come verrà calcolata la Cosap».